

## Duecento candeline radiofoniche per la trasmissione di Maria Pia Partisani La festa neroniana di "Questa è Roma!"



E' stato un viaggio a ritroso nel tempo, fino all'epoca dell'imperatore Nerone, la festa organizzata presso il Gruppo Archeologico Romano di via Appia Antica per festeggiare la duecentesima puntata di "Questa è Roma!". Lo staff della trasmissione, dedicata alla storia antica e moderna della Capitale, in onda su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz) ogni sabato mattina dalle ore 11 alle 12, ha voluto celebrare l'importante traguardo con un incontro aperto al pubblico e ai tanti affezionati ascoltatori. "Per me è un miracolo che una trasmissione culturale come la nostra esista da tanto tempo. Finora sono stati cinque

anni di appassionanti dirette - ha commentato Maria Pia Partisani, ideatrice e conduttrice del programma - in cui abbiamo cercato di raccontare gli aspetti meno conosciuti della storia della nostra città e quelli più genuini del folklore". Alla manifestazione sono intervenuti anche molti lettori della nostra pagina. A dare il benvenuto agli ospiti, per un pomeriggio letteralmente catapultati nell'atmosfera dei fasti imperiali, c'era anche un'altra voce storica di "Questa è Roma!", quella di Livia Ventimiglia. "La trasmissione è ogni sabato un'avventura entusiasmante", ha commentato la giovane conduttrice con il suo simpatico sorriso. Tra la

folla degli intervenuti, non potevano mancare il signor Ugo, cui è andata la medaglia del "primo radioascoltatore", l'allieva Perla, la studentessa impreparata della trasmissione e il dott. Franco, che ogni settimana interviene con commenti ed osservazioni sulla storia romana. Un brano tratto dal "Miles gloriosus" di Plauto è stato recitato in abiti storici e alla maniera degli antichi da Valentina Greco, Antonia Lai e Maddalena Di Stasio. Per finire in bellezza non poteva mancare una cena tipicamente romana, con gustosi piatti tratti dal ricettario del cuoco imperiale Apicio. Ad maiora!

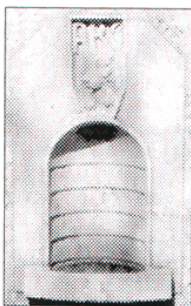
Annalisa Venditti



### Una fontana per i cani

Roma, si sa, è la città delle fontane, fin dall'antichità, quando grazie a imponenti opere di ingegneria idraulica giungeva in città qualcosa come 13 metri cubi d'acqua al secondo per andare ad alimentare anche terme e ninfei. Dalle fontane monumentali, come quelle di Trevi o delle Naiadi, alle più semplici e povere, nelle piazze, agli angoli delle strade, lungo le vie, nei cortili ombrosi, tutte sono pronte a offrire un po' di refrigerio al passante. Qualcuno, però, ha pensato anche al miglior amico dell'uomo. Così, nell'elegante via Veneto, addossata alla facciata dell'Hotel Palace, eretto nel 1926 con forme semplici e razionali da Marcello Piacentini, si trova una fontanella per cani, unica nel suo genere, costituita da una piccola nicchia e da una vaschetta, il tutto sovrastato da uno stemma in cui campeggiano il muso soddisfatto di un cagnetto, le sue zampe e le prime tre lettere dell'alfabeto. Naturalmente il grazioso manufatto si trova quasi a raso terra, per permettere anche agli esemplari di taglia più piccola di dissetarsi tranquillamente.

Ale. Ven.



## Lo scrittore francese la definiva stretta e tenebrosa Misteriosa la via Vecchiarelli nel romanzo di André Gide

A partire dall'Ottocento fino a gran parte del Novecento, numerosi sono stati i vicoli che hanno interessato i romani, dando vita, il più delle volte, ad un affascinante, tortuoso viaggio alla scoperta della nostra città. Ne "Les Caves du Vatican", di André Gide, pubblicato nel 1914, un vicolo acquista particolare rilevanza quale quinta ambientale e matrice del mistero e degli intrecci che pervadono gran parte della narrazione: il vicolo Vecchiarelli, nel rione Ponte, descritto come "étroite et ténébreuse", definito, a seconda dello stato d'animo di uno dei protagonisti "rue" o "ruelle".

Il vicolo, un tempo chiamato della Chiavica di Tor di Nona, assurse a via nel 1904. Si snoda da piazza di S. Salvatore in Lauro a piazza dei Coronari e prende la denominazione dalla nobile famiglia reatina dei Vecchiarelli - di cui è conservata la memoria in un manoscritto della biblioteca Chigi - che qui aveva un palazzo. L'edificio, tra via dei Vecchiarelli e via dei Coronari, fu costruito nel '500 per volontà di Mariano Vecchiarelli di Rieti, abbreviatore apostolico durante il pontificato di Gregorio XIII. La famiglia, a cui apparteneva anche il card. Odoardo Vecchiarelli (1613-1667), ebbe il patriziato romano e

alcuni suoi membri rivestirono nel '600 cariche capitaline. Il palazzo divenne in seguito proprietà dei Montanari e fu abitato dal card. Antonio Pignatelli, salito al soglio pontificio con il nome di Innocenzo II (1691-1700). E' stato restaurato nel 1956 dall'arch. Carlo Forti. Il lato su via dei Coronari ha le finestre disposte su quattro piani a cui si aggiunge l'ammazzato. Il grande portone bugnato è del '600, mentre l'intonaco a finti mattoni è dell'800. Propriamente originale - il lato che si affaccia su via dei Vecchiarelli con un portale sormontato da un balcone e l'elegante alta adorna di conchiglie, forse opera di Bartolomeo Ammannati.

Nel cortile è ripetuto il motivo architettonico della serliana. Il palazzo ingloba una torre, di cui un lato è ben riconoscibile dalla via omonima, che forse faceva parte delle antiche fortificazioni della famiglia Orsini. In via Vecchiarelli era una delle case per l'accoglienza delle vedove di medici e farmacisti, fondata nel 1863 dal prof. Gaetano Olivieri, direttore del Museo Storico Nazionale dell'Arte Sanitaria di Santo Spirito in Sassia. Qui ne erano ospitate cinque.

Pagina a cura di Antonio Venditti  
[www.specchiatoromano.it](http://www.specchiatoromano.it)

### Un convegno sulle violenze

Si è tenuto domenica scorsa, nel Palazzo dei Sette di Orvieto, un simposio dibattito organizzato dalla sezione di Orvieto della Fidapa (federazione italiana donne artiste professioniste e affari) per promuovere una riflessione sulla violenza alle donne nel più generale contesto dei soprusi agiti, sotto molteplici forme, nel campo delle arti, delle professioni e degli affari.

Al convegno hanno partecipato relatori di prestigio costantemente impegnati in attività professionali a contatto con piccole e grandi violenze frequentemente all'attenzione della cronaca. Leandra Taborra, psicologa psicoterapeuta, ha affrontato il tema antropologico del culto della grande madre e il simbolo dell'albero. La sezione del WWF di Orvieto con Filippo Belisario ha illustrato le azioni che alterano la natura con un intervento su "terre inviolate e violente", seguito da un intervento di Marianna Di Michele della Protezione Civile dell'Orvietano sul fuoco che devasta il patrimonio boschivo. Volfrango Lusetti, primario psichiatra e Paolo Manco, direttore della Comunità Terapeutica "Lahuen", hanno esplorato le radici del male e le dinamiche distruttive, quali ragioni nella psicopatologia della violenza. La Caritas Diocesana Orvietana con Maria Cristina Tomassi, coordinatrice del progetto "eleonora", e il Ministero della Giustizia con Serenella Pesarin, direttore generale di Dipartimento, hanno commentato le testimonianze di violenze agite e subite in ambienti difficili. Hanno chiuso i lavori le coordinatrici della manifestazione, Anna Maria Meoni, Fidapa e primario psichiatra e Ginetta Bengodi, Lions e avvocato cassazionista, con interventi volti ad esplorare campi meno conosciuti di espressione violenta di culture e civiltà a diverso grado di interazione e integrazione, quale la cultura Hip Hop e le caratteristiche di diversa etnia nella violenza della società attuale.

C.D.M.

## Visite per non vedenti alla mostra "I profumi di Afrodite"

Ai Musei Capitolini percorsi multisensoriali incentrati su odorato e tatto

C'è un'interessante novità legata alla mostra "I profumi di Afrodite e il segreto dell'olio. Scoperte archeologiche a Cipro", ospitata fino al prossimo 2 settembre nelle splendide sale di Palazzo Caffarelli, ai Musei Capitolini: è ora possibile richiedere visite guidate multisensoriali incentrate sull'odorato e il tatto per i visitatori non vedenti. Il percorso espositivo presenta le scoperte legate alla produzione dei profumi ed essenze ottenute dalla lavorazione di piante, semi e fiori in un contesto archeologico dell'Età del Bronzo, nel centro cipriota di

Pyrgos, dove la Missione Archeologica dell'ITABC - CNR ha portato alla luce un enorme impianto industriale - un edificio di circa 4 mila metri quadrati - risalente all'inizio del II millennio a.C. L'opera era vita della comunità di Pyrgos si interrompe bruscamente intorno al 1850 a. C., quando un violento terremoto sorprese gli abitanti del villaggio e fece crollare le mura e i tetti su officine e laboratori. Durante la speciale visita guidata si possono toccare le piante, distinguendone il profumo da specie a specie, e annusare semi, resine e fiori essiccati.

Le piante appartengono tutte alla flora mediterranea che cresce spontanea nell'isola di Cipro e sono state individuate, con accurate analisi, nei residui della lavorazione presenti negli antichi vasi. Le stesse piante sono state utilizzate come base per ricreare 4 profumi che restituiscono il fascino di antiche essenze e bouquet profumati.

La visita guidata inizia con l'introduzione alla mostra, per spiegarne il contesto, quindi l'odorato guiderà i visitatori alla scoperta dei 4 profumi disposti lungo il percorso della mostra, cui sono stati dati il

nomi di Hera, Athena, Artemide e Afrodite, insieme a quello di aromi, foglie, semi e piante.

Completano il percorso tattile le riproduzioni di alcuni degli oggetti rinvenuti nello scavo e resi disponibili dal Centro "Antiquitates", che ha sperimentalmente ricreato gli imbusti e gli attingitori risalenti all'Età del Bronzo Antico, la macina e il pestello utilizzati per sminuzzare foglie, semi e fiori, i singolari askoi e le piccole brocche per la conservazione del profumo. Plasmando l'argilla, che veniva fatta aderire sulla superficie di zucche di diverse

dimensioni, è anche possibile comprendere la tecnica di produzione delle brocche e dei vasi in terracotta in un'epoca in cui il tornio non era utilizzato. Al termine del percorso è posta la riproduzione dell'alambicco, oggetto emblematico di tutta la mostra per la straordinaria importanza della scoperta del suo utilizzo in un'epoca tanto antica.

Gli appuntamenti devono essere prenotati presso la Direzione dei Musei Capitolini contattando i numeri 0667102475; 0667104696; 0667103069.

Cinzia Dal Maso

